

e-mail

Scrivete a: trieste@9col.it fax: 040-662645

Referendum, opinioni diverse

Il diritto di voto è ciò che distingue il cittadino dal suddito: è un mezzo, per quanto imperfetto, con cui donne e uomini possono esercitare la loro sovranità sulle loro vite, perché con esso si determinano democraticamente le scelte che toccheranno la vita di tutte e tutti. Qualunque sia il voto che esprimeremo individualmente il 12 giugno, non temiamo di vivere in una società viva e vivace, forse non pacificata ma che abbia la coscienza e il coraggio di esprimere delle scelte. Abbiamo invece timore di una società che rinuncia al potere di plasmare la propria vita, per derogarlo ad altre autorità. Ognuno di noi il 12 giugno andrà a votare e invitiamo tutti e tutte a fare altrettanto. Ciò che si decide nel referendum sono quattro punti ben precisi e solo quelli. Il referendum non riguarda questioni fantascientifiche come la clonazione umana, l'eugenetica, la creazione di chimere. I quesiti del referendum ci chiedono se riteniamo che debbano essere consentiti o proibiti nel nostro paese la fecondazione eterologa e la ricerca su cellule staminali embrionali, nonché se la procreazione medicalmente

assistita possa essere eseguita anche per far avere figli a portatori di malattie genetiche, e in ogni caso nella piena libertà della donna e con le modalità che il medico ritiene meno dannose. Di questi punti è necessario parlare e su questi deve essere fatta più informazione possibile nei giorni rimasti. La legge che avremo dopo il referendum, qualunque sia l'esito della consultazione, si applicherà a donne e uomini concreti con i loro desideri, la loro dignità, la loro capacità di relazione e di libera scelta, ma questo non appare nel dibattito mediatico. Come già nel testo della legge 40 l'embrione risalta, solo, in primo piano, mentre le persone già nate restano sullo sfondo: le donne, in particolare, che questa legge tratta come soggetti contrapposti al nascituro e che vengono colpite nella loro salute e nella loro dignità dalle norme che limitano a tre il numero di embrioni prodotti, che ne prevedono un unico, obbligato, contestuale impianto, e che, vietando la diagnosi preimpianto, preparano la strada ad una messa in discussione della legge 194. Sulla base di questo appello, al quale è possibi-

le aderire rispondendo alla mail pubblicata in calce, invitiamo tutti e tutte coloro che condividono queste riflessioni a partecipare all'incontro informativo/dibattito che si terrà in Piazza Hortis giovedì 9 giugno alle 17.

Prima firmataria:

Nora Precisa
carsica@globalproject.info

Con tutto il dovuto rispetto per il lettore che voluto motivare il suo voto al prossimo referendum, 4 proposte abrogative di parti degli articoli della Legge 40/2004 sulla fecondazione medicalmente assistita, e comprensione per la dolorosa situazione familiare descritta: io non andrò a votare. Le argomentazioni per abrogare la legge si indirizzano quasi esclusivamente a liberalizzare la ricerca scientifica e sperimentazioni sulle cellule staminali umani embrionali. La lettera paventa che "non raggiungendo il quorum, la ricerca non possa andare avanti". Paura assurda e senza fondamento. La ricerca copre migliaia di campi. Non viene messa in discussione nemmeno quella sulle cellule staminali, ma solo sulle cellule sta-

minali degli embrioni umani. Questa legge è sulla fecondazione medicalmente assistita, non sulla ricerca. E' fuorviante dire alla gente che impedisce cure e guarigioni. Non è vero. Mette ordine e certezza nel campo della fecondazione artificiale umana. Tutti hanno un punto di riferimento se devono affrontare l'argomento. Le staminali adulte continuano ad essere usate per ricerca ed anche per le cure. Hanno già portate a guarigioni in alcune patologie, mentre le staminali embrionali umane sono ancora al livello di speranze future. Da quando ho avuto l'età per leggere giornali e riviste, da circa 40 anni, leggo dei miracolosi progressi della scienza, specialmente medica, che dovevano cambiare completamente la vita ed allungarla fino a 100, 120, 150 anni per tutti. Dopo 30 anni vedo che così non è. Il referendum è altamente democratico, ma non si può ricorrere continuamente a questo metodo. In questo caso sarebbe stato meglio usare i soldi spesi per il referendum per finanziare delle ricerche scientifiche, sempre a corto di risorse.

Clayton J. Hubbard

Triestinità

Tre bellezze mitteleuropee



fasce Grand Casinò Portorose e Linea Sprint. Tutte e tre sono ammesse alle finali nazionali italiane del concorso, in programma in ottobre. La prima Miss Alpe Adria venne

Numeri utili TRIESTE

Polizia di Stato	113
Carabinieri	112
Vigili del Fuoco	115
Emergenza sanitaria	118
Guardia di Finanza	117
Servizio antincendio	1515
Guardia medica	0403991111
Osp. Infantile	040 3785111
Questura	040 3790111
Polizia Stradale	0404194311
Vigili urbani	040 366111
Veterinario	040 410081
Acì	040 393224
Fiera	040 9494111
Info turismo	040 3478312